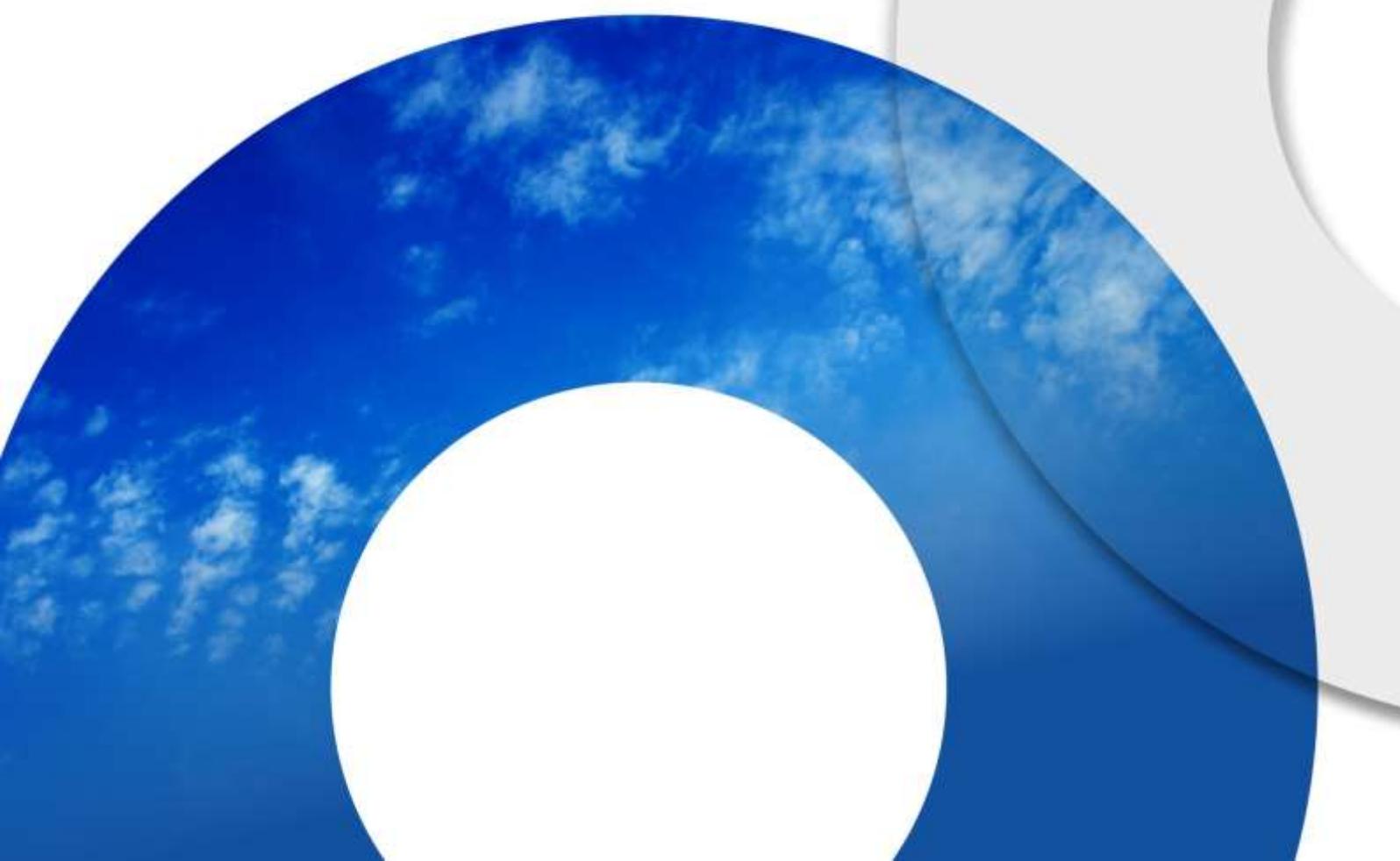


CONSULCESI  
GROUP

RASSEGNA STAMPA

**GENNAIO  
2024**



**Il Messaggero.it**

Il Sole **24 ORE**

**il Fatto  
Quotidiano.it**  
Noni ricorrono a Finanziaria pubblica

**LEGGO**

**IL GAZZETTINO**

**IL  MATTINO.it**

**Libero** Quotidiano.it

**IL FOGLIO**

**IL TEMPO.it**  
QUOTIDIANO INDIPENDENTE

**affaritaliani.it**   
Il primo quotidiano digitale, dal 1996

 **adnkronos**

**L'Identità**

IL MESSAGGERO – 17 gennaio 2024

# Il Messaggero.it

## Lazio: Consulcesi, azione collettiva Aria Pulita a +14% nell'ultimo mese

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

"Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita - spiega Consulcesi - Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento alla Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi".

IL GAZZETTINO – 24 gennaio 2024

# IL GAZZETTINO

## Risarcimenti per lo smog: «Hanno aderito già in 7mila»

### IL CASO

**TREVISO** Sono oltre 7mila i trevigiani, compresi 3.500 residenti nel capoluogo, che hanno contattato **Consulcesi** attratti dalla possibilità di ricevere un risarcimento per aver respirato aria inquinata. La società con sede in Svizzera ha inaugurato la campagna "Aria pulita" puntando ad avviare una class action. Il punto di partenza è la direttiva comunitaria che impone specifici standard di qualità dell'aria. «Hai diritto a richiedere un risarcimento di 36mila euro per ogni anno in cui hai vissuto in un comune inquinato che non ha rispettato i parametri imposti dalla direttiva eu-

ropea» si legge nel sito internet.

### IL REPORT

Tra l'altro Arpav ha da poco pubblicato il report sulla qualità dell'aria nel 2023. E ancora una volta le due centraline installate a Treviso hanno registrato svariati superamenti del limite delle Pm10: 63 volte in strada Sant'Agnes e 58 volte in via Lancieri di Novara. «Rimane ancora diffuso il superamento del valore limite giornaliero per il Pm10, fissato a 50 microgrammi per metro cubo, da non sfiorare per più di 35 giorni all'anno» è l'analisi fatta dall'agenzia a livello regionale. Va comunque specificato che le cose sembrano un po' migliorare. Arpav ha inserito pro-

prio il 2023 tra i periodi migliori degli ultimi vent'anni per la qualità dell'aria. Certo, resta ancora parecchia strada da fare. La conferma arriva anche dai dati della campagna "Aria pulita" forniti da **Consulcesi**. «Sono circa 3.500 i cittadini di Treviso, di cui un terzo registrati solo nell'ultimo mese, che fino ad ora hanno mostrato interesse per l'azione collettiva "Aria pulita" - è in sintesi quanto evidenziato dalla società, che specifica di aver già registrato oltre 93mila contatti da tutto il Veneto- Per quanto riguarda la provincia, invece, c'è stato l'interesse di 3mila persone, circa 500 nell'ultimo mese, residenti in 12 città: Montebelluna, Castelfranco, Conegliano, San Vendemia-

no, Mogliano, Vittorio Veneto, Oderzo, Valdobbiadene, Pieve di Soligo, Spresiano, Paese e Quinto».

### ADESIONI APERTE

Ad oggi la class action non è stata ancora formalizzata: le adesioni restano aperte. Ma questo è l'obiettivo. «È un chiaro segnale che in Veneto l'aria sta cambiando - tira le fila Massimo **Tortorella**, presidente di **Consulcesi Group** - e non mi riferisco a quella che i residenti della regione respirano, che continua a essere tra le peggiori d'Europa, ma alla maggiore attenzione e consapevolezza dei potenziali danni derivanti dall'inquinamento atmosferico». (mf)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**NEL 2023 PM10  
66 VOLTE OLTRE I LIMITI  
UNA SOCIETA'  
SVIZZERA HA AVVIATO  
UNA CAMPAGNA  
PER GLI INDENNIZZI**

**POLVERI SOTTILI** I ripetuti sforamenti dei limiti imposti dall'Ue hanno portato la **Consulcesi** a ipotizzare un'azione risarcitoria

IL SOLE 24ORE – 29 gennaio 2024

## Il Sole **24 ORE**

# Corte Ue: il contenimento della spesa pubblica non può mai vanificare il diritto alle ferie



Nei giorni scorsi ha destato molto scalpore la notizia della decisione della Corte di Giustizia UE che ha stabilito che le ferie annuali retribuite sono un diritto fondamentale del lavoratore del settore pubblico e non possono essere negate o limitate in caso di cessazione del rapporto di lavoro, anche in caso di dimissioni. Si tratta della sentenza del 18 gennaio 2024 della prima sezione della Corte sulla causa C-218/22, sollevata dal tribunale di Lecce in merito ad una vertenza di un dipendente comunale che aveva visto rigettare la richiesta di pagamento delle ferie non godute all'atto delle dimissioni. Le reazioni entusiastiche alla decisione sono comprensibili ma forse necessitano di qualche precisazione per ciò che concerne il personale delle aziende sanitarie. Da parte sua l'ANAAO ha ricordato che fin dal 2021 aveva segnalato che i dirigenti sanitari si sono trovati un credito di oltre 5 milioni di giornate di ferie accumulate negli anni e non godute e ha, di conseguenza, calcolato che i dirigenti stessi hanno maturato in media 40 giorni di ferie non fruiti, per un valore di circa 4 miliardi di euro. I legali dell'associazione Consulcesi – richiamando proprio l'ultimo rapporto di ANAAO - ha fatto sapere, sulla base delle ultime sentenze della Corte europea, tra cui l'ultima che comprende i dimissionari volontari, che in caso di cessazione del rapporto di lavoro lo Stato si troverebbe di fronte ad un potenziale esborso di oltre 600 milioni di euro, solo in ambito sanitario. Ora, tra 600 milioni e 4 miliardi la differenza non è da poco ma un fatto è incontrovertibile, a prescindere dalla attendibilità della quantificazione: le ferie sono un diritto inalienabile e vanno o fruiti regolarmente o monetizzate, punto. Tra l'altro, nel caso della monetizzazione non si tratta di un credito di natura retributiva ma risarcitoria, con la conseguenza che la prescrizione del credito stesso è decennale.

Francamente, però, lo scalpore di cui si diceva non sembra del tutto giustificato perché una giurisprudenza numerosa e costante ha sempre riconosciuto il diritto alla monetizzazione e, a ben vedere, quello che hanno affermato i Giudici europei la afferma da anni la Cassazione. Da ultimo, la Suprema Corte è arrivata anche a riconoscere il diritto anche a chi le ferie in pratica le autogestisce, cioè i dirigenti apicali (Corte di

Cassazione, sez. lavoro, ordinanza n. 18140 del 6.6.2022). E' opportuno rammentare che le pronunce della CGUE hanno efficacia retroattiva e valore erga omnes perché ad esse si affida, più che una semplice statuizione sul caso concreto, una interpretazione autentica del diritto dell'Unione. Chi scrive è intervenuto più volte sulla tematica sia su questo sito che sulla piattaforma SMART lavoro pubblico del Sole 24 ore. Ma perché si è arrivati a questo punto di totale disallineamento tra disposizioni legislative e giurisprudenza ? Nasce tutto da una "criticità" che risale a più di 10 anni fa. Ovviamente quando mi riferisco alla criticità intendo la questione del divieto posto nel 2012 dalla legge sulla spending review, divieto che deve essere armonizzato con il principio costituzionale della irrinunciabilità delle ferie. Tutti i contratti collettivi della Sanità hanno timidamente accennato alla tematica ma non hanno risolto nulla, anzi hanno creato ancor più confusione con quel riferimento che hanno fatto alle "disposizioni attuative"; ma in modo improprio perché i quattro documenti citati nei contratti non sono "circolari applicative" bensì meri pareri, peraltro ampiamente superati, e il secondo del MEF è una nota interna di condivisione dell'ultimo parere della Funzione pubblica; forse sarebbe stato più opportuno ricordare la pronuncia della Corte Costituzionale n. 95 del 6.5.2016 che ha precisato il perimetro entro il quale non è da ritenere incostituzionale la norma della legge 135/2012 che ha vietato la monetizzazione delle ferie, generando una spirale vorticoso tra il principio della irrinunciabilità delle ferie e il ricordato divieto di pagamento. La citata sentenza della Consulta aveva tentato di salvare la disposizione legislativa e la Cassazione ha sempre seguito le sue indicazioni. Adesso, con la sentenza di pochi giorni fa, anche gli ultimi dubbi sono svaniti e il principio è che le ragioni attinenti al contenimento della spesa pubblica e alle esigenze organizzative del datore di lavoro pubblico non possono mai vanificare il diritto alle ferie. Il lavoratore ha il solo onere di provare di non aver goduto delle ferie nel corso di detto rapporto di lavoro per ragioni indipendenti dalla sua volontà. A quest'ultimo proposito, il datore di lavoro ha l'obbligo di dimostrare di aver esercitato tutta la diligenza necessaria affinché il lavoratore sia effettivamente in condizione di fruire delle ferie annuali retribuite alle quali aveva diritto. Ma il principio di cui sopra è solare fin dal 2012 e l'art. 5, comma 8, della legge 135/2012 violava le norme comunitarie ma in modo ancora più evidente l'art. 36 della Costituzione italiana.

Speriamo, in conclusione, che la vicenda insegni qualcosa al legislatore nel senso, in particolare, che le disposizioni di questa natura non le devono scrivere i ragionieri con il solo dichiarato scopo di "risparmiare" ma le devono studiare i legisti. Purtroppo, questa pessima abitudine non sembra proprio che abbia cessato di produrre i suoi effetti perversi, basterebbe ricordare le vicende del pagamento del TFR dei dipendenti pubblici o i recenti interventi sulle pensioni, tematiche sulle quali è più che sicuro che l'esito sarà analogo alla questione della monetizzazione delle ferie.

LEGGO – 31 gennaio 2024



## Smog, Consulcesi: "In Piemonte +22% adesioni ad 'Aria Pulita' con 100mila firme"

In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva 'Aria Pulita' portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di 2 mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista - si legge in una nota - è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'iniziativa, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle 'top 5' con oltre 1.200 cittadini interessati. Non solo: anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

"I cittadini - dichiara Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi - sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma".

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale, tra i 3.384 comuni e città italiane individuati dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 4 milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute, e che per questo possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita. Per partecipare - ricordano da Consulcesi - è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

Quanto suggerito dal presidente di Consulcesi - prosegue la nota - trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati, come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il Pm10 "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore automatico le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a 40 µg/m<sup>3</sup>", riporta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di Pm10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i 20 µg/m<sup>3</sup> di media annua.

Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo 2 centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la normativa vigente (con una media giornaliera di Pm10 superiore a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). In particolare, il superamento è stato rilevato nelle due stazioni di Torino - Rebaudengo e Settimo Torinese - Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'Oms suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a  $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti Oms.

Anche per il Pm2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (Nuova Direttiva europea, mentre l'Oms fissa la soglia a  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga - avverte Tortorella - I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

LA NUOVA DI VENEZIA E MESTRE – 22 gennaio 2024

# di Venezia e Mestre la Nuova

L'AZIONE COLLETTIVA

## Aria inquinata, 20 mila cittadini chiedono i danni alla Regione

La campagna "Aria pulita" di **Consulcesi** ha visto un boom di adesioni da tutto il Veneto, a fare la parte del leone sono i residenti nel Comune di Venezia

Maria Ducoli

Raggiunte e sforate le 20 mila richieste di risarcimento per l'inquinamento atmosferico, nel Comune di Venezia, in sei mesi. La campagna "Aria Pulita" lanciata da **Consulcesi** - il più grande network in Europa dedicato ai professionisti della sanità, che ha come missione la tutela della salute - ha come principale obiettivo la tutela del diritto alla salute e il rispetto, da parte della politica, della direttiva comunitaria che prevede degli specifici standard di qualità dell'aria che tutti gli stati membri dell'Unione Europea devono rispettare per tutelare i cittadini dai rischi derivanti dall'inquinamento atmosferico.

Inquinamento che, d'altronde, è alle stelle. Nel 2023, infatti, l'Arpav ha rilevato oltre 50 superamenti delle soglie massime di Pm 10 o particolato - un insieme di sostanze inquinanti costituito da polveri, fumo, microgocce e altre sostanze liquide - nella stazione di Malcontenta e in via Beccaria, 44 a Sacca Fisola, 38 al parco della Bissuola, 37 a Rio Novo e 36 a Punta Fusina. Nessuna delle stazioni di Venezia, quindi, è riuscita a stare all'interno dei parametri di legge, che prevedono massimo 35 superamenti all'anno.

L'aria non è delle migliori nemmeno nel resto della Regione, che ha segnato il triste primato di area tra le più inquinate in Europa. Tuttavia, il primato è anche in positivo: il Veneto - e in particolare modo Venezia - è anche tra



Una veduta di Mestre avvolta dall'inquinamento atmosferico legato al Pm 10

le regioni italiane in cui il sentimento di eco-coscienza sembra essere più forte e solido che in altre parti del nostro Paese. A spiegarlo è proprio **Consulcesi**, snocciolando qualche numero: sono 436 i comuni veneti eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane totali individuate dal team di **Consulcesi** tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento

dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (No2). Da giugno a oggi sono oltre 73 mila i residenti del Veneto che hanno palesato il proprio interesse all'azione collettiva Aria Pulita, 20.825 nel solo Comune di Venezia, 3.973 tra il 5 dicembre del 2023 e il 7 gennaio del 2024. «È un chiaro segnale che in Veneto l'aria sta cambiando» commenta Massimo Tortorella, presidente di **Consulcesi** Group «e non mi riferi-

so a quella che i residenti della regione respirano, che continua a essere tra le peggiori d'Europa, ma alla maggiore attenzione e consapevolezza dei potenziali danni derivanti dall'inquinamento atmosferico» prosegue. Aderire ad Aria Pulita permette di chiedere un risarcimento per il potenziale danno alla salute e si rivolge nei confronti dello Stato e delle Regioni.

Al di là del risarcimento in sé, ciò che assume un'importan-

za particolarmente rilevante è la percezione dei cittadini, il risveglio dell'eco-coscienza, ovvero la consapevolezza della gravità dello squilibrio del rapporto fra l'uomo e le risorse naturali.

In totale sono all'incirca 4,4 milioni i cittadini veneti costretti a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e parte di loro, oggi, non ci sta più e chiede tutela da parte della politica, chiede misure per contrastare l'inquinamento atmosferico e un'aria pulita, respirabile, sana.

«Dal risveglio dell'eco-coscienza all'azione il passo è breve», evidenzia Tortorella «nei prossimi mesi ci aspettiamo un vero e proprio boom di adesioni dal Veneto che, insieme alle altre aree ricomprese nella Pianura Padana, hanno pagato e continuano a pagare il prezzo più alto di politiche ambientali e sanitarie poco lungimiranti».

Tuttavia, la direttiva Ue sulla qualità dell'aria non piace agli amministratori: gli otto anni concessi da Bruxelles per adeguarsi ai nuovi limiti in fatto di emissioni inquinanti sono pochi e gli obiettivi irraggiungibili.

Le Regioni hanno chiesto più volte l'intervento dello Stato per mettere in atto azioni per la riduzione delle emissioni in settori in cui le competenze sono nazionali, ma la richiesta non ha avuto riscontro e a più riprese la politica locale e regionale ha ricordato come la partita dell'ambiente e della sostenibilità non possa diventare uno scaricabarile.

«Il coraggio con cui i nostri concittadini del Veneto si stanno facendo avanti mostrando il proprio interesse verso iniziative come Aria Pulita» continua Tortorella «può essere un esempio concreto di come si può e si deve fare pressione tra i decisori politici affinché affrontino, una volta per tutte, il problema dell'aumento di emissioni inquinanti nell'atmosfera e della conseguente scarsa qualità dell'aria in Italia» conclude il presidente di **Consulcesi**.

FOTOGRAFIA: ANSA/11

## Aria inquinata, 20 mila veneziani chiedono i danni alla Regione



La campagna “Aria pulita” di Consulcesi ha visto un boom di adesioni da tutto il Veneto, a fare la parte del leone sono i residenti nel Comune di Venezia

Raggiunte e sforate le 20 mila richieste di risarcimento per l'inquinamento atmosferico, nel Comune di Venezia, in sei mesi. La campagna "Aria Pulita" lanciata da Consulcesi – il più grande network in Europa dedicato ai professionisti della sanità, che ha come missione la tutela della salute – ha come principale obiettivo la tutela del diritto alla salute e il rispetto, da parte della politica, della direttiva comunitaria che prevede degli specifici standard di qualità dell'aria che tutti gli stati membri dell'Unione Europea devono rispettare per tutelare i cittadini dai rischi derivanti dall'inquinamento atmosferico.

Inquinamento che, d'altronde, è alle stelle. Nel 2023, infatti, l'Arpav ha rilevato oltre 50 superamenti delle soglie massime di Pm 10o particolato – un insieme di sostanze inquinanti costituito da polveri, fumo, microgocce e altre sostanze liquide – nella stazione di Malcontenta e in via Beccaria, 44 a Sacca Fisola, 38 al parco della Bissuola, 37 a Rio Novo e 36 a Punta Fusina. Nessuna delle stazioni di Venezia, quindi, è riuscita a stare all'interno dei parametri di legge, che prevedono massimo 35 superamenti all'anno.

L'aria non è delle migliori nemmeno nel resto della Regione, che ha segnato il triste primato di area tra le più inquinate in Europa. Tuttavia, il primato è anche in positivo: il Veneto – e in particolar modo Venezia – è anche tra le regioni italiane in cui il sentimento di eco-coscienza sembra essere più forte e solido che in altre parti del nostro Paese. A spiegarlo è proprio Consulcesi, snocciolando qualche numero: sono 436 i comuni veneti eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni italiani totali individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (No2). Da giugno a oggi sono oltre 73mila i residenti del Veneto che hanno palesato il proprio interesse all'azione collettiva Aria Pulita, 20.825 nel solo Comune di Venezia, 3.973 tra il 5 dicembre del 2023 e il 7 gennaio del 2024. «È un chiaro segnale che in Veneto l'aria sta cambiando» commenta Massimo Tortorella, presidente di Consulcesi Group «e non mi riferisco a quella che i residenti della regione respirano, che continua a essere tra le peggiori d'Europa, ma alla maggiore attenzione e consapevolezza dei potenziali danni derivanti dall'inquinamento atmosferico» prosegue. Aderire ad Aria Pulita permette di chiedere un risarcimento per il potenziale danno alla salute e si rivolge nei confronti dello Stato e delle Regioni.

Al di là del risarcimento in sé, ciò che assume un'importanza particolarmente rilevante è la percezione dei cittadini, il risveglio dell'eco coscienza, ovvero la consapevolezza della gravità dello squilibrio del rapporto

fra l'uomo e le risorse naturali. In totale sono all'incirca 4,4 milioni i cittadini veneti costretti a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e parte di loro, oggi, non ci sta più e chiede tutela da parte della politica, chiede misure per contrastare l'inquinamento atmosferico e un'aria pulita, respirabile, sana.

«Dal risveglio dell'eco-coscienza all'azione il passo è breve», evidenzia Tortorella, «nei prossimi mesi ci aspettiamo un vero e proprio boom di adesioni dal Veneto che, insieme alle altre aree ricomprese nella Pianura Padana, hanno pagato e continuano a pagare il prezzo più alto di politiche ambientali e sanitarie poco lungimiranti».

Tuttavia, la direttiva Ue sulla qualità dell'aria non piace agli amministratori: gli otto anni concessi da Bruxelles per adeguarsi ai nuovi limiti in fatto di emissioni inquinanti sono pochi e gli obiettivi irraggiungibili. Le Regioni hanno chiesto più volte l'intervento dello Stato per mettere in atto azioni per la riduzione delle emissioni in settori in cui le competenze sono nazionali, ma la richiesta non ha avuto riscontro e a più riprese la politica locale e regionale ha ricordato come la partita dell'ambiente e della sostenibilità non possa diventare uno scaricabarile.

«Il coraggio con cui i nostri concittadini del Veneto si stanno facendo avanti mostrando il proprio interesse verso iniziative come Aria Pulita» continua Tortorella, «può essere un esempio concreto di come si può e si deve fare pressione tra i decisori politici affinché affrontino, una volta per tutte, il problema dell'aumento di emissioni inquinanti nell'atmosfera e della conseguente scarsa qualità dell'aria in Italia» conclude il presidente di Consulcesi.

IL FATTO QUOTIDIANO – 24 gennaio 2024



## Per la Corte Ue le ferie non godute vanno monetizzate. Anaa Assomed: “Lo Stato deve a medici e dirigenti sanitari 4 miliardi di euro”



Lo Stato deve a medici e dirigenti sanitari circa 4 miliardi di euro per le oltre 5 milioni di giornate di ferie accumulate negli anni e non godute e le più di 10 milioni di ore di lavoro straordinario prestate. Il calcolo l'ha fatto il sindacato Anaa Assomed dopo che la Corte di giustizia europea, con sentenza del 18 gennaio scorso, ha sancito che le ferie annuali retribuite sono un diritto fondamentale del lavoratore e non possono essere negato o limitate in caso di cessazione del rapporto di lavoro.

Il pronunciamento riguardava il ricorso di un funzionario del Comune di Copertino (Puglia) che dopo essersi dimesso volontariamente per il prepensionamento si era visto negare il riconoscimento a un'indennità sostitutiva delle ferie annuali non godute (79 giorni) perché la legge italiana non prevede per i lavoratori del settore pubblico il diritto al pagamento delle ferie annuali non utilizzate. La Corte Ue ha sancito che quella norma contrasta con il diritto europeo.

Per il settore medico significa dover monetizzare “in media 40 giorni di ferie non fruiti” per ogni dirigente, stima Pierino Di Silverio, segretario nazionale Anaa Assomed. “Avevamo già denunciato, con lo studio del 2021, una situazione insostenibile per la salute e il benessere dei professionisti, i quali per assicurare la continuità dei servizi nonostante la cronica carenza di personale si sono trovati un credito di oltre 5 milioni di giornate di ferie accumulate negli anni e non godute e più di 10 milioni di ore di lavoro straordinario prestate. La gestione delle ferie è abbastanza complicata soprattutto nelle discipline chirurgiche e nell'area dei servizi, in cui 15,2% degli intervistati aveva dichiarato di non usufruire dei 15 giorni di ferie continuative, il 45,5% di usufruirne incluse le giornate festive, il 39,3% di usufruirne escluse le giornate festive”.

Il verdetto della Corte Ue afferma anche “la possibilità di ricevere un'indennità economica in sostituzione, la quale non può essere subordinata a ragioni esclusivamente economiche, come il risparmio di spesa

pubblica e di esigenze organizzative del datore di lavoro pubblico” e la sentenza è quindi uno strumento che “stabilisce regole più chiare e i confini dell’organizzazione del lavoro, per sostenere i lavoratori del settore pubblico”. Per quanto riguarda i tempi per richiedere un indennizzo, la Corte Ue ha affermato che, essendo un diritto che insorge alla fine del rapporto lavorativo, la prescrizione inizia dall’entrata in pensione e per i successivi 10 anni; quindi chi è in pensione da un paio di anni è ancora in tempo per reclamare il pagamento dei giorni di ferie maturati ma non fruiti durante il rapporto di lavoro.

Da anni Consulcesi, azienda che fornisce consulenze ai professionisti sanitari, sta portando avanti una serie di battaglie legali per far valere i diritti di coloro che hanno sacrificato le loro ferie per senso di responsabilità verso il proprio lavoro. Francesco Del Rio, avvocato di Consulcesi, avverte che “se le aziende non si adegueranno agli standard operativi stabiliti dalla Corte di Giustizia Ue, le ripercussioni potrebbero essere molto serie per quanto riguarda il riconoscimento dell’indennità per le ferie non godute del personale sanitario”.

ADNKRONOS – 17 gennaio 2024



## Lazio: Consulcesi, azione collettiva Aria Pulita a +14% nell'ultimo mese



**Massimo Tortorella: "Sono oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate"**

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

"Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita - spiega Consulcesi - Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento alla Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi".

CIOCIARIA OGGI – 15 gennaio 2024

# CIOCIARIA

## EDITORIALE OGGI

www.espressonline.it

# Class action sull'aria irrespirabile

**Frosinone** Sono 1.500 i ciociarci che si sono rivolti alla fondazione **Consulcesi** per chiedere i danni da inquinamento. Fino a 36.000 euro per ogni anno vissuto nei centri in cui si violano i limiti di concentrazione di particolato e ossidi di azoto

■ Troppi anni passati a respirare un'aria piena di sostanze inquinanti. I danni alla salute, secondo la fondazione **Consulcesi**, vanno risarciti.

Da qui l'idea di dar vita a una class action, un'azione collettiva contro lo Stato italiano e le Regioni che non fanno rispettare i limiti di concentrazioni per le sostanze inquinanti, dal particolato agli ossidi di azoto, dal benzene al piombo e allo zolfo.

Finora sono 1.500 i cittadini residenti nella provincia di Frosinone ad aver contattato la fondazione dall'avvio, lo scorso giugno, della campagna "Aria pulita". La metà di questi è di Frosinone. Ma non mancano, in buon numero, cittadini di Sora, Cassino, Anagni e Fregene.

### Il conteggio

Troppo spesso, infatti, negli anni, i limiti di concentrazione imposti dalla direttiva europea non sono stati rispettati con conseguente condanna dell'Italia. Da qui l'idea, per chi dimostri di risiedere nei centri più inquinati, di chiedere un risarcimento di 36.000 euro per ogni anno vissuto a respirare aria di pessima qualità.

Nel 2024 sono già 8 le giornate oltre i limiti a Ceccano, 5 a Frosinone e Cassino e 3 ad Alatri.

Pagina 11

# Class action per l'inquinamento

**Il progetto** La fondazione **Consulcesi** punta a promuovere azioni legali a difesa di chi vive in aree dove lo smog è oltre i limiti. Al progetto si sono interessati 1.500 ciociarci di cui la metà residenti a Frosinone e 300 a Sora, ma anche a Cassino e Anagni

## LA STRATEGIA

RAFFAELE CALCABRINA

■ Un'azione collettiva per chiedere un risarcimento danni per essere stati esposti per anni a concentrazioni di aria troppo inquinata. Un'azione che interessa in modo diretto anche i cittadini residenti nella valle del Sacco, per i continui sforamenti dei limiti delle polveri sottili che, in passato, hanno visto Frosinone ai primi posti in Italia.

Non a caso sono migliaia in Ciociaria gli interessati ad avviare la class action promossa dalla fondazione **Consulcesi** con il progetto Aria pulita, contro l'Italia e la Regione Lazio «che non hanno rispettato i limiti sulla qualità dell'aria imposti dalla direttiva comunitaria n. 2008/50/CE» per il potenziale danno alla salute subito. La direttiva stabilisce i limiti per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene

**Basta dimostrare di aver vissuto nei territori colpiti dal problema**

e monossido di carbonio.

Dall'inizio della campagna (giugno) alla prima settimana di gennaio, sono circa 1.500 le persone residenti tra Frosinone e le altre città della provincia per le quali **Consulcesi** dispone di dati (Fregene, Anagni, Cassino, Sora) che hanno mostrato interesse verso l'azione collettiva. Il capoluogo, e non poteva essere diversamente, considerati i continui sforamenti registrati dalla centralina Arpa di via Puccini per le polveri sottili (nel 2023 sono stati 70, mentre nel 2015 erano 115 e addirittura 140, il record negativo, nel 2006), è la città dalla quale proviene il maggior numero di interessati all'iniziativa, circa la metà dei 1.500 che hanno contattato **Consulcesi**. A seguire Sora (che pure non risulta tra le città in cui è presente una centralina di monitoraggio dell'Arpa) con circa 300 utenti. A livello regionale, nel Lazio, sempre nello stesso periodo, «circa 180.000 persone sono interessate all'azione collettiva - fa sapere **Consulcesi** - di cui

**L'Italia è stata sanzionata dall'Ue per il mancato rispetto degli standard sull'aria**

circa 168.000 da Roma e 624 da Latina, mentre circa 5.000 utenti sono localizzabili solo a livello regionale e non per città». Il top in Italia è stato raggiunto da Milano con oltre 1,1 milioni di manifestazioni d'interesse. Peraltro, da Milano è partita la prima causa che è stata iscritta a ruolo. Per aderire all'azione collettiva, è sufficiente dimostrare di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno dei territori coinvolti.

La fondazione ha notato un picco di interesse a livello regionale in autunno, «verosimilmente legato alla rinnovata attenzione per l'inquinamento dell'aria a seguito dei 34 giorni di sforamenti registrati nella provincia di Frosinone in quei giorni. Il numero di coloro che hanno mostrato interesse nell'azione collettiva è passato da 293 al 24 settembre ad oltre 2.050 il 5 ottobre. Un altro picco di utenti è stato rilevato nelle ultime settimane del 2023, a riprova di una maggiore attenzione al problema dell'inquinamento dell'aria nella zona del Frusinate da parte della popolazione, come le recenti sollecitazioni alla Commissione Europea da parte dell'associazione ambientalista Fare Verde confermano».

La fondazione ricorda come «l'Italia è stata più volte richiamata dall'Unione Europea ma, non avendo rimediato a queste violazioni, è stata sottoposta a diverse procedure di infrazione». Secondo il progetto Aria pulita, «se hai vissuto in comuni inquinati, puoi ottenere un risarcimento di 36.000 euro per ogni anno di residenza». In sostanza, «chiediamo allo Stato e alle Regioni di rispettare i limiti di inquinamento previsti dalla Direttiva Comunitaria».

Per gli interessati **Consulcesi** mette a disposizione il sito di aria pulita: [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it) ●

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Da Frosinone circa 1.500 persone hanno contattato **Consulcesi** per la class action

## Class action per l'inquinamento. Un'azione collettiva per chiedere un risarcimento danni



Ciociaria - Il gruppo Consulcesi punta a promuovere azioni legali a difesa di chi vive in aree dove lo smog è oltre i limiti. Al progetto si sono interessati 1.500 ciociari

Un'azione collettiva per chiedere un risarcimento danni per essere stati esposti per anni a concentrazioni di aria troppo inquinata. Un'azione che interessa in modo diretto anche i cittadini residenti nella valle del Sacco, per i continui sforamenti dei limiti delle polveri sottili che, in passato, hanno visto Frosinone ai primi posti in Italia.

Non a caso sono migliaia in Ciociaria gli interessati ad avviare la class action promossa dal gruppo Consulcesi, con il progetto Aria pulita, contro l'Italia e la Regione Lazio «che non hanno rispettato i limiti sulla qualità dell'aria imposti dalla direttiva comunitaria n. 2008/50/CE» per il potenziale danno alla salute subito.

La direttiva stabilisce i limiti per biossido di zolfo, biossido di azoto, ossidi di azoto, particolato (PM10 e PM2,5), piombo, benzene e monossido di carbonio.

Dall'inizio della campagna (giugno) alla prima settimana di gennaio, sono circa 1.500 le persone residenti tra Frosinone e le altre città della provincia per le quali Consulcesi dispone di dati (Fiuggi, Anagni, Cassino, Sora) che hanno mostrato interesse verso l'azione collettiva. Il capoluogo, e non poteva essere diversamente, considerati i continui sforamenti registrati dalla centralina Arpa di via Puccini per le polveri sottili (nel 2023 sono stati 70, mentre nel 2015 erano 115 e addirittura 140, il record negativo, nel 2006), è la città dalla quale proviene il maggior numero di interessati all'iniziativa, circa la metà dei 1.500 che hanno contattato Consulcesi.

A seguire Sora (che pure non risulta tra le città in cui è presente una centralina di monitoraggio dell'Arpa) con circa 300 utenti. A livello regionale, nel Lazio, sempre nello stesso periodo, «circa 180.000 persone sono interessate all'azione collettiva - fa sapere Consulcesi - di cui circa 168.000 da Roma e 624 da Latina, mentre circa 5.000 utenti sono localizzabili solo a livello regionale e non per città». Il top in Italia è stato raggiunto da Milano con oltre 1,1 milioni di manifestazioni d'interesse.

Peraltro, da Milano è partita la prima causa che è stata iscritta a ruolo. Per aderire all'azione collettiva, è sufficiente dimostrare di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno dei territori coinvolti.

La fondazione ha notato un picco di interesse a livello regionale in autunno, «verosimilmente legato alla rinnovata attenzione per l'inquinamento dell'aria a seguito dei 34 giorni di sforamenti registrati nella provincia di Frosinone in quei giorni. Il numero di coloro che hanno mostrato interesse nell'azione collettiva è passato da 293 al 24 settembre ad oltre 2.050 al 5 ottobre. Un altro picco di utenti è stato rilevato nelle ultime settimane del 2023, a riprova di una maggiore attenzione al problema dell'inquinamento dell'aria nella zona del Frusinate da parte della popolazione, come le recenti sollecitazioni alla Commissione Europea da parte dell'associazione ambientalista Fare Verde confermano».

La fondazione ricorda come «l'Italia è stata più volte richiamata dall'Unione Europea ma, non avendo rimediato a queste violazioni, è stata sottoposta a diverse procedure di infrazione». Secondo il progetto Aria pulita, «se hai vissuto in comuni inquinati, puoi ottenere un risarcimento di 36.000 euro per ogni anno di residenza». In sostanza, «chiediamo allo Stato e alle Regioni di rispettare i limiti di inquinamento previsti dalla Direttiva Comunitaria».

Per gli interessati Consulcesi mette a disposizione il sito di aria pulita: [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

IL MESSAGGERO – 31 gennaio 2024

# Il Messaggero.it

## Smog, Consulcesi: "In Piemonte +22% adesioni ad 'Aria Pulita' con 100mila firme"

In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva 'Aria Pulita' portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di 2 mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista - si legge in una nota - è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'iniziativa, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle 'top 5' con oltre 1.200 cittadini interessati. Non solo: anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

"I cittadini - dichiara Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi - sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma".

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale, tra i 3.384 comuni e città italiane individuati dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 4 milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute, e che per questo possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita. Per partecipare - ricordano da Consulcesi - è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

Quanto suggerito dal presidente di Consulcesi - prosegue la nota - trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati, come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il Pm10 "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore automatico le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a 40 µg/m<sup>3</sup>", riporta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di Pm10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i 20 µg/m<sup>3</sup> di media annua.

Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo 2 centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la

normativa vigente (con una media giornaliera di Pm10 superiore a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). In particolare, il superamento è stato rilevato nelle due stazioni di Torino - Rebaudengo e Settimo Torinese - Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'Oms suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a  $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti Oms.

Anche per il Pm2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (Nuova Direttiva europea, mentre l'Oms fissa la soglia a  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga - avverte Tortorella - I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

ADNKRONOS – 31 gennaio 2024



## Smog, Consulcesi: "In Piemonte +22% adesioni ad 'Aria Pulita' con 100mila firme"



Dopo Torino, Novara, Asti, Alessandria e Cuneo le richieste arrivano dai centri più piccoli - Tortorella, 'lontani da obiettivi europei'

In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva 'Aria Pulita' portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di 2 mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista - si legge in una nota - è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'iniziativa, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle 'top 5' con oltre 1.200 cittadini interessati. Non solo: anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

"I cittadini - dichiara Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi - sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma".

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale, tra i 3.384 comuni e città italiane individuati dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 4 milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute, e che per questo possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita. Per partecipare - ricordano da Consulcesi - è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

Quanto suggerito dal presidente di Consulcesi - prosegue la nota - trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati, come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il Pm10 "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore automatico le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ", riporta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di Pm10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$  di media annua.

Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo 2 centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la normativa vigente (con una media giornaliera di Pm10 superiore a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). In particolare, il superamento è stato rilevato nelle due stazioni di Torino - Rebaudengo e Settimo Torinese - Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'Oms suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a  $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti Oms.

Anche per il Pm2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (Nuova Direttiva europea, mentre l'Oms fissa la soglia a  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga - avverte Tortorella - I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

LEGGO – 23 gennaio 2024



## Consulcesi, 'rimborsi potenziali di 600 mln per ferie non godute'

Le ferie annuali retribuite non godute vanno pagate anche in caso di dimissioni volontarie del dipendente pubblico. Con questa sentenza della Corte di Giustizia europea del 18 gennaio 2024, secondo il network legale Consulcesi si allargano le maglie delle potenziali azioni legali dei dipendenti pubblici ai danni delle aziende a migliaia di possibili nuovi casi. "Se le aziende non si adegueranno agli standard operativi stabiliti dalla Corte di Giustizia Ue - avverte l'avvocato Francesco Del Rio di Consulcesi - le ripercussioni potrebbero essere molto serie per quanto riguarda il riconoscimento dell'indennità per le ferie non godute del personale sanitario".

Infatti - ricordano in una nota i legali Consulcesi - l'ultimo rapporto di Anaa Assomed riferisce di oltre 5 milioni di giornate di ferie arretrate a carico di medici e dirigenti sanitari. Questo significa, sulla base delle ultime sentenze della Corte europea, tra cui l'ultima che comprende i dimissionari volontari, che in caso di cessazione del rapporto di lavoro lo Stato si troverebbe di fronte ad un potenziale esborso di oltre 600 milioni di euro, solo in ambito sanitario. "La sentenza Ue - rimarca Del Rio - allarga il bacino dei potenziali richiedenti anche ai dimissionari volontari. Questa novità, associata alle precedenti sentenze in materia di diritti dei lavoratori, fa in modo che anche chi è andato in pensione 10 anni fa per dimissioni volontarie sia ancora in tempo a pretendere il risarcimento del danno".

Lo scorso 18 gennaio - si legge nella nota - la Corte di Giustizia europea ha pubblicato una sentenza con cui è nuovamente intervenuta riguardo alla giusta interpretazione che tutti gli Stati membri, in particolare l'Italia coinvolta direttamente nel procedimento appena concluso, devono riferirsi alla disciplina comunitaria sull'indennità finanziaria per le ferie annuali retribuite non godute dal dipendente pubblico al termine del suo rapporto di lavoro. Il caso prende le mosse dalla domanda presentata da un ex dipendente pubblico del Comune di Copertino che, impugnando il rifiuto avanzato dall'ente alla sua richiesta di liquidazione dell'indennità per le ferie non godute, in quanto dimessosi volontariamente, lo aveva convenuto in giudizio insistendo per l'accoglimento della sua pretesa economica.

Dal 2018 fino ad oggi - rimarca Consulcesi - la Corte di Giustizia europea è incessantemente impegnata in un lavoro di corretta interpretazione dei principi fondamentali previsti dalla direttiva 2003/88 e, più segnatamente, di quelli relativi alle modalità che presiedono il legittimo godimento delle ferie annuali, ivi incluso il riconoscimento di eventuali indennità sostitutive in caso di mancata fruizione, perciò le cause legate alle ferie annuali retribuite che pervengono alla Corte sono in costante aumento. Per quanto riguarda i tempi e le modalità giusti per richiedere un indennizzo, la Corte Ue ha affermato che, trattandosi di un diritto - ossia quello di richiedere la monetizzazione delle ferie non godute - che insorge soltanto nel momento in cui viene a cessare il rapporto lavorativo, prima vigendo il divieto di legge, il termine di prescrizione non può che iniziare a decorrere da quando il medico è entrato in pensione ovvero, per altri

motivi, ha concluso il suo vincolo di lavoro e non dall'anno a cui competono i giorni di ferie non goduti. Questo significa che anche coloro che hanno cessato il loro rapporto di lavoro molti anni fa, e fino al massimo del termine prescrizione di 10 anni, possono ancora legittimamente reclamare il pagamento dell'indennizzo per i giorni di ferie maturati durante il lavoro e non fruiti per ragioni organizzative.

Da anni Consulcesi sta portando avanti una serie di battaglie legali per far valere, secondo il più ampio respiro europeo, i diritti di coloro che hanno sacrificato le loro ferie per senso di responsabilità verso il proprio lavoro. Il gruppo è in particolar modo al fianco di medici e professionisti sanitari che, davanti all'atteggiamento di chiusura delle loro ex aziende, sono riusciti ad ottenere in tempi brevi sentenze ampiamente favorevoli, con conseguente riconoscimento di ottimi riscontri economici. Grazie ai successi ottenuti nelle cause patrocinata dai legali del network, i clienti hanno già ricevuto indennizzi che vanno dai 20mila agli oltre 55mila euro per ciascuna posizione con l'ulteriore rimborso delle spese di lite sostenute per la difesa, e fino ad ora sono stati recuperati oltre 200mila euro a favore dei medici che hanno chiesto aiuto a Consulcesi, riferisce la nota.

A tale proposito - conclude - per tutti i clienti di Consulcesi Club che hanno stipulato un contratto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, attualmente cessato per dimissioni, pensionamento o altro con un residuo di ferie non godute nel corso del rapporto, viene offerta gratuitamente una dettagliata consulenza legale, con valutazione dei presupposti per la presentazione della domanda di monetizzazione e relativa quantificazione economica del credito potenzialmente reclamabile.

RADIO ROMA – 16 gennaio 2024



## Inquinamento dell'aria e class action: Bruno Borin e il progetto "Aria Pulita" a Non solo Roma



**VIDEO** - <https://www.radioroma.it/2024/01/16/inquinamento-dellaria-e-class-action-bruno-borin-e-il-progetto-aria-pulita-a-non-solo-roma-puntata-di-martedi-16-gennaio-2024/>

Inquinamento dell'aria, l'azione collettiva di Consulcesi per chiedere il risarcimento danni

Ospite in collegamento Bruno Borin, capo team legale "Aria Pulita"

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento di iscritti del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300.

La mobilitazione diventa un grido pressante per il riconoscimento del diritto fondamentale a respirare aria salubre, con un numero sempre maggiore di cittadini che manifestano interesse per l'iniziativa collettiva Aria Pulita.

Secondo gli ultimi dati Legambiente contenuti nei due report 2023 "Ma'Aria di Città" ed "Ecosistema Urbano", Frosinone con i suoi 17 microgrammi/m<sup>3</sup> di PM2.5 si classifica tra le città con una qualità dell'aria considerata "insufficiente", mostrandosi in miglioramento negli ultimi dieci anni, ma ben lontana dalla riduzione del 41% necessaria per rientrare nei nuovi limiti Ue, da raggiungere quanto prima e non oltre il 2030.

Male, anzi peggio, la situazione di Roma se si guarda al biossido di azoto. Per questo inquinante, la città mostra un tasso medio annuo di decrescita pari al -6%, mentre con una concentrazione media annua pari a 33 microgrammi/metro cubo, deve puntare a una riduzione del 39% entro il 2030.

All'attuale trend di riduzione, la Capitale impiegherebbe 11 anni, circa il doppio del tempo dettato in sede Ue.

Come concludono anche le analisi di Legambiente, i miglioramenti ci sono ma sono troppo piccoli: di questo passo raggiungere i nuovi obiettivi fissati dall'Unione europea per i livelli di inquinanti atmosferici entro il 2030 risulta irrealizzabile per le città italiane, molto di più si può e si deve fare.

Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita.

Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2).

In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento alla Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi.

Per partecipare all'azione collettiva, è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito di Aria Pulita: [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

ADNKRONOS – 23 gennaio 2024



## Consulcesi, 'rimborsi potenziali di 600 mln per ferie non godute'



### Avvocato Del Rio: "Sentenza Corte Giustizia Ue allarga ai dimissionari volontari"

Le ferie annuali retribuite non godute vanno pagate anche in caso di dimissioni volontarie del dipendente pubblico. Con questa sentenza della Corte di Giustizia europea del 18 gennaio 2024, secondo il network legale Consulcesi si allargano le maglie delle potenziali azioni legali dei dipendenti pubblici ai danni delle aziende a migliaia di possibili nuovi casi. "Se le aziende non si adegueranno agli standard operativi stabiliti dalla Corte di Giustizia Ue - avverte l'avvocato Francesco Del Rio di Consulcesi - le ripercussioni potrebbero essere molto serie per quanto riguarda il riconoscimento dell'indennità per le ferie non godute del personale sanitario".

Infatti - ricordano in una nota i legali Consulcesi - l'ultimo rapporto di Anaa Assomed riferisce di oltre 5 milioni di giornate di ferie arretrate a carico di medici e dirigenti sanitari. Questo significa, sulla base delle ultime sentenze della Corte europea, tra cui l'ultima che comprende i dimissionari volontari, che in caso di cessazione del rapporto di lavoro lo Stato si troverebbe di fronte ad un potenziale esborso di oltre 600 milioni di euro, solo in ambito sanitario. "La sentenza Ue - rimarca Del Rio - allarga il bacino dei potenziali richiedenti anche ai dimissionari volontari. Questa novità, associata alle precedenti sentenze in materia di diritti dei lavoratori, fa in modo che anche chi è andato in pensione 10 anni fa per dimissioni volontarie sia ancora in tempo a pretendere il risarcimento del danno".

Lo scorso 18 gennaio - si legge nella nota - la Corte di Giustizia europea ha pubblicato una sentenza con cui è nuovamente intervenuta riguardo alla giusta interpretazione che tutti gli Stati membri, in particolare l'Italia coinvolta direttamente nel procedimento appena concluso, devono riferirsi alla disciplina comunitaria sull'indennità finanziaria per le ferie annuali retribuite non godute dal dipendente pubblico al termine del suo rapporto di lavoro. Il caso prende le mosse dalla domanda presentata da un ex dipendente pubblico del Comune di Copertino che, impugnando il rifiuto avanzato dall'ente alla sua richiesta di

liquidazione dell'indennità per le ferie non godute, in quanto dimessosi volontariamente, lo aveva convenuto in giudizio insistendo per l'accoglimento della sua pretesa economica.

Dal 2018 fino ad oggi - rimarca Consulcesi - la Corte di Giustizia europea è incessantemente impegnata in un lavoro di corretta interpretazione dei principi fondamentali previsti dalla direttiva 2003/88 e, più segnatamente, di quelli relativi alle modalità che presiedono il legittimo godimento delle ferie annuali, ivi incluso il riconoscimento di eventuali indennità sostitutive in caso di mancata fruizione, perciò le cause legate alle ferie annuali retribuite che pervengono alla Corte sono in costante aumento. Per quanto riguarda i tempi e le modalità giusti per richiedere un indennizzo, la Corte Ue ha affermato che, trattandosi di un diritto - ossia quello di richiedere la monetizzazione delle ferie non godute - che insorge soltanto nel momento in cui viene a cessare il rapporto lavorativo, prima vigendo il divieto di legge, il termine di prescrizione non può che iniziare a decorrere da quando il medico è entrato in pensione ovvero, per altri motivi, ha concluso il suo vincolo di lavoro e non dall'anno a cui competono i giorni di ferie non goduti. Questo significa che anche coloro che hanno cessato il loro rapporto di lavoro molti anni fa, e fino al massimo del termine prescrizione di 10 anni, possono ancora legittimamente reclamare il pagamento dell'indennizzo per i giorni di ferie maturati durante il lavoro e non fruiti per ragioni organizzative.

Da anni Consulcesi sta portando avanti una serie di battaglie legali per far valere, secondo il più ampio respiro europeo, i diritti di coloro che hanno sacrificato le loro ferie per senso di responsabilità verso il proprio lavoro. Il gruppo è in particolar modo al fianco di medici e professionisti sanitari che, davanti all'atteggiamento di chiusura delle loro ex aziende, sono riusciti ad ottenere in tempi brevi sentenze ampiamente favorevoli, con conseguente riconoscimento di ottimi riscontri economici. Grazie ai successi ottenuti nelle cause patrocinata dai legali del network, i clienti hanno già ricevuto indennizzi che vanno dai 20mila agli oltre 55mila euro per ciascuna posizione con l'ulteriore rimborso delle spese di lite sostenute per la difesa, e fino ad ora sono stati recuperati oltre 200mila euro a favore dei medici che hanno chiesto aiuto a Consulcesi, riferisce la nota.

A tale proposito - conclude - per tutti i clienti di Consulcesi Club che hanno stipulato un contratto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, attualmente cessato per dimissioni, pensionamento o altro con un residuo di ferie non godute nel corso del rapporto, viene offerta gratuitamente una dettagliata consulenza legale, con valutazione dei presupposti per la presentazione della domanda di monetizzazione e relativa quantificazione economica del credito potenzialmente reclamabile.

QUOTIDIANO SANITA' – 17 gennaio 2024

**quotidiano**sanità.it  
*Quotidiano online di informazione sanitaria*

## Aria malsana nel Lazio: cittadini sempre più insofferenti. Cresce interesse verso azione collettiva Consulcesi



Il 2024 inizia con un boom di interesse verso l'azione collettiva di Consulcesi: +14% nell'ultimo mese. Tortorella: "Blocco auto e 'stare a casa' non sono soluzioni. Cittadini stanchi chiedono azioni più concrete"

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno. La mobilitazione diventa un grido pressante per il riconoscimento del diritto fondamentale a respirare aria salubre, con un numero sempre maggiore di cittadini che manifestano interesse per l'iniziativa collettiva Aria Pulita.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, Presidente Consulcesi.

"Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai, - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

La popolazione della zona, infatti, da anni respira aria malsana, ha più volte accertato e condannato la stessa Commissione, che recentemente si è detta preoccupata per i nuovi sforamenti di polveri sottili registrati nella Valle, con concentrazioni pari a 133 microgrammi per metro cubo, contro una soglia massima di 10  $\mu\text{g}/\text{m}^3$ .

Non solo la Valle del Sacco però, è soffocata dall'inquinamento. Secondo gli ultimi dati Legambiente contenuti nei due report 2023 "Mal'Aria di Città" ed "Ecosistema Urbano", Frosinone con i suoi 17 microgrammi/ $\text{m}^3$  di  $\text{PM}_{2.5}$  si classifica tra le città con una qualità dell'aria considerata "insufficiente", mostrandosi in miglioramento negli ultimi dieci anni, ma ben lontana dalla riduzione del 41% necessaria per rientrare nei nuovi limiti Ue, da raggiungere quanto prima e non oltre il 2030.

Male, anzi malissimo, la situazione di Roma se si guarda al biossido di azoto. Per questo inquinante, la città mostra un tasso medio annuo di decrescita pari al -6%, mentre con una concentrazione media annua pari a 33 microgrammi/metro cubo, deve puntare a una riduzione del 39% entro il 2030. All'attuale trend di riduzione, la Capitale impiegherebbe 11 anni, circa il doppio del tempo dettato in sede Ue.

Come concludono anche le analisi di Legambiente, i miglioramenti ci sono ma sono troppo piccoli: di questo passo raggiungere i nuovi obiettivi fissati dall'Unione europea per i livelli di inquinanti atmosferici entro il 2030 risulta irrealizzabile per le città italiane, molto di più si può e si deve fare.

Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili ( $\text{Pm}_{10}$ ) e biossido d'azoto ( $\text{NO}_2$ ). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi.

Per partecipare all'azione collettiva, è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito di Aria Pulita: [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

IL MATTINO – 31 gennaio 2024

## IL MATTINO.it

### **Smog, Consulcesi: "In Piemonte +22% adesioni ad 'Aria Pulita' con 100mila firme"**

In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva 'Aria Pulita' portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di 2 mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista - si legge in una nota - è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'iniziativa, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle 'top 5' con oltre 1.200 cittadini interessati. Non solo: anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

"I cittadini - dichiara Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi - sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma".

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale, tra i 3.384 comuni e città italiane individuati dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 4 milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute, e che per questo possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita. Per partecipare - ricordano da Consulcesi - è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

Quanto suggerito dal presidente di Consulcesi - prosegue la nota - trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati, come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il Pm10 "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore automatico le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a 40 µg/m<sup>3</sup>", riporta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di Pm10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i 20 µg/m<sup>3</sup> di media annua.

Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo 2 centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la normativa vigente (con una media giornaliera di Pm10 superiore a 50 µg/m<sup>3</sup>). In particolare, il superamento

è stato rilevato nelle due stazioni di Torino - Rebaudengo e Settimo Torinese - Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'Oms suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a  $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti Oms.

Anche per il Pm2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (Nuova Direttiva europea, mentre l'Oms fissa la soglia a  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga - avverte Tortorella - I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

IL FOGLIO – 31 gennaio 2024

# IL FOGLIO

## Smog, Consulcesi: "In Piemonte +22% adesioni ad 'Aria Pulita' con 100mila firme"



In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva 'Aria Pulita' portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di 2 mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista - si legge in una nota - è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'iniziativa, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle 'top 5' con oltre 1.200 cittadini interessati. Non solo: anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

"I cittadini - dichiara Massimo Tortorella, presidente del Gruppo Consulcesi - sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma".

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale, tra i 3.384 comuni e città italiane individuati dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 4 milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute, e che per questo possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita. Per partecipare - ricordano da Consulcesi - è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

Quanto suggerito dal presidente di Consulcesi - prosegue la nota - trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati, come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il Pm10 "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore

automatico le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a  $40 \mu\text{g}/\text{m}^3$ , riporta l'Agenzia regionale per la protezione dell'ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla nuova direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di Pm10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i  $20 \mu\text{g}/\text{m}^3$  di media annua.

Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo 2 centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la normativa vigente (con una media giornaliera di Pm10 superiore a  $50 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ). In particolare, il superamento è stato rilevato nelle due stazioni di Torino - Rebaudengo e Settimo Torinese - Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'Oms suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a  $45 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti Oms.

Anche per il Pm2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a  $25 \mu\text{g}/\text{m}^3$ . Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a  $10 \mu\text{g}/\text{m}^3$  (Nuova Direttiva europea, mentre l'Oms fissa la soglia a  $5 \mu\text{g}/\text{m}^3$ ), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga - avverte Tortorella - I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

AFFARITALIANI – 17 gennaio 2024

# affaritaliani.it

*Il primo quotidiano digitale, dal 1996*



## Lazio: Consulcesi, azione collettiva Aria Pulita a +14% nell'ultimo mese



Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

"Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita - spiega Consulcesi - Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi".

IL MESSAGGERO – 23 gennaio 2024

# Il Messaggero.it

## Consulcesi, 'rimborsi potenziali di 600 mln per ferie non godute'

Le ferie annuali retribuite non godute vanno pagate anche in caso di dimissioni volontarie del dipendente pubblico. Con questa sentenza della Corte di Giustizia europea del 18 gennaio 2024, secondo il network legale Consulcesi si allargano le maglie delle potenziali azioni legali dei dipendenti pubblici ai danni delle aziende a migliaia di possibili nuovi casi. "Se le aziende non si adegueranno agli standard operativi stabiliti dalla Corte di Giustizia Ue - avverte l'avvocato Francesco Del Rio di Consulcesi - le ripercussioni potrebbero essere molto serie per quanto riguarda il riconoscimento dell'indennità per le ferie non godute del personale sanitario".

Infatti - ricordano in una nota i legali Consulcesi - l'ultimo rapporto di Anaa Assomed riferisce di oltre 5 milioni di giornate di ferie arretrate a carico di medici e dirigenti sanitari. Questo significa, sulla base delle ultime sentenze della Corte europea, tra cui l'ultima che comprende i dimissionari volontari, che in caso di cessazione del rapporto di lavoro lo Stato si troverebbe di fronte ad un potenziale esborso di oltre 600 milioni di euro, solo in ambito sanitario. "La sentenza Ue - rimarca Del Rio - allarga il bacino dei potenziali richiedenti anche ai dimissionari volontari. Questa novità, associata alle precedenti sentenze in materia di diritti dei lavoratori, fa in modo che anche chi è andato in pensione 10 anni fa per dimissioni volontarie sia ancora in tempo a pretendere il risarcimento del danno".

Lo scorso 18 gennaio - si legge nella nota - la Corte di Giustizia europea ha pubblicato una sentenza con cui è nuovamente intervenuta riguardo alla giusta interpretazione che tutti gli Stati membri, in particolare l'Italia coinvolta direttamente nel procedimento appena concluso, devono riferirsi alla disciplina comunitaria sull'indennità finanziaria per le ferie annuali retribuite non godute dal dipendente pubblico al termine del suo rapporto di lavoro. Il caso prende le mosse dalla domanda presentata da un ex dipendente pubblico del Comune di Copertino che, impugnando il rifiuto avanzato dall'ente alla sua richiesta di liquidazione dell'indennità per le ferie non godute, in quanto dimessosi volontariamente, lo aveva convenuto in giudizio insistendo per l'accoglimento della sua pretesa economica.

Dal 2018 fino ad oggi - rimarca Consulcesi - la Corte di Giustizia europea è incessantemente impegnata in un lavoro di corretta interpretazione dei principi fondamentali previsti dalla direttiva 2003/88 e, più segnatamente, di quelli relativi alle modalità che presiedono al legittimo godimento delle ferie annuali, ivi incluso il riconoscimento di eventuali indennità sostitutive in caso di mancata fruizione, perciò le cause legate alle ferie annuali retribuite che pervengono alla Corte sono in costante aumento. Per quanto riguarda i tempi e le modalità giusti per richiedere un indennizzo, la Corte Ue ha affermato che, trattandosi di un diritto - ossia quello di richiedere la monetizzazione delle ferie non godute - che insorge soltanto nel momento in cui viene a cessare il rapporto lavorativo, prima vigendo il divieto di legge, il termine di prescrizione non può che iniziare a decorrere da quando il medico è entrato in pensione ovvero, per altri motivi, ha concluso il suo vincolo di lavoro e non dall'anno a cui competono i giorni di ferie non goduti.

Questo significa che anche coloro che hanno cessato il loro rapporto di lavoro molti anni fa, e fino al massimo del termine prescrizione di 10 anni, possono ancora legittimamente reclamare il pagamento dell'indennizzo per i giorni di ferie maturati durante il lavoro e non fruiti per ragioni organizzative.

Da anni Consulcesi sta portando avanti una serie di battaglie legali per far valere, secondo il più ampio respiro europeo, i diritti di coloro che hanno sacrificato le loro ferie per senso di responsabilità verso il proprio lavoro. Il gruppo è in particolar modo al fianco di medici e professionisti sanitari che, davanti all'atteggiamento di chiusura delle loro ex aziende, sono riusciti ad ottenere in tempi brevi sentenze ampiamente favorevoli, con conseguente riconoscimento di ottimi riscontri economici. Grazie ai successi ottenuti nelle cause patrocinata dai legali del network, i clienti hanno già ricevuto indennizzi che vanno dai 20mila agli oltre 55mila euro per ciascuna posizione con l'ulteriore rimborso delle spese di lite sostenute per la difesa, e fino ad ora sono stati recuperati oltre 200mila euro a favore dei medici che hanno chiesto aiuto a Consulcesi, riferisce la nota.

A tale proposito - conclude - per tutti i clienti di Consulcesi Club che hanno stipulato un contratto di lavoro con il Servizio sanitario nazionale, attualmente cessato per dimissioni, pensionamento o altro con un residuo di ferie non godute nel corso del rapporto, viene offerta gratuitamente una dettagliata consulenza legale, con valutazione dei presupposti per la presentazione della domanda di monetizzazione e relativa quantificazione economica del credito potenzialmente reclamabile.

IL MATTINO – 17 gennaio 2024



## Lazio: Consulcesi, azione collettiva Aria Pulita a +14% nell'ultimo mese

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

"Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita - spiega Consulcesi - Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento alla Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi".

QUOTIDIANO SANITA' – 30 gennaio 2024

# quotidiano **sanità**.it

Quotidiano online di informazione sanitaria

## **Inquinamento atmosferico in Piemonte. Oltre 100mila piemontesi seguono l'azione collettiva di Consulcesi: + 22% di richieste in due mesi**



Dopo Torino ci sono Novara, Asti, Alessandria e Cuneo per numero di richieste. In crescita anche i centri più piccoli. Tortorella (Consulcesi): “I dati parlano chiaro: di questo passo ancora troppo lontani dagli obiettivi europei”

In Piemonte cresce la preoccupazione per lo smog e la qualità dell'aria. Da giugno ad oggi, oltre 100mila persone hanno mostrato interesse per l'azione collettiva Aria Pulita, portata avanti dal team di legali di Consulcesi, con un aumento in meno di due mesi pari a circa il +22%. A fare da apripista è la città di Torino, con oltre 65mila persone interessate all'azione collettiva, seguita da Novara con poco meno di 6mila, Asti ed Alessandria con oltre 1.500, mentre Cuneo chiude la classifica delle top 5 con oltre 1.200 cittadini interessati.

Non solo, anche dai centri più piccoli, come Biella e Vercelli, si registra un graduale ma costante aumento dell'interesse verso l'azione collettiva Aria di Consulcesi. Se infatti la prima si piazza subito dopo Cuneo con circa 1.170 persone che hanno consultato il sito dedicato e richiesto informazioni su come aderire, la seconda segue con oltre mille, mentre tra Alba, Tortona e Trecate si totalizzano oltre 2.500 interessi.

“I cittadini sono sempre più consapevoli dei gravi danni alla salute legati ad un'aria malsana e il crescente numero di persone che decidono di informarsi ed agire, anche attraverso la nostra azione collettiva Aria Pulita, ne è la conferma”, commenta Massimo Tortorella, Presidente del Gruppo Consulcesi.

## In Piemonte i più comuni inquinati d'Italia

Il Piemonte è tra le regioni italiane che ospita più comuni candidabili all'azione collettiva Aria Pulita. Sono infatti oltre 950 i comuni piemontesi eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO<sub>2</sub>). In totale sono oltre quattro milioni le persone costrette a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento allo Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi.

Per partecipare all'azione collettiva, è sufficiente dimostrare, attraverso un certificato storico di residenza, di aver risieduto tra il 2008 e il 2018 in uno o più dei territori coinvolti. Per informazioni su come aderire, Consulcesi mette a disposizione il sito di Aria Pulita: [www.aria-pulita.it](http://www.aria-pulita.it).

## La qualità dell'aria in Piemonte: i dati

Quanto suggerito dal Presidente Consulcesi, trova conferma nei dati preliminari Arpa Piemonte relativi al 2023 di recente pubblicati come anche nel nuovo Rapporto ASviS Territori 2023. Dalle prime rilevazioni delle centraline Arpa, per il PM10 infatti, "in tutte le stazioni in cui è presente un analizzatore automatico, le concentrazioni medie annue rilevate risultano essere inferiori o uguali a quelle dell'anno 2022 e anche dell'anno 2021. Tutte le stazioni valutate rispettano il valore limite medio annuale previsto dalla normativa pari a 40 µg/m<sup>3</sup>", riporta l'Agenzia Regionale per la Protezione dell'Ambiente. Tuttavia, facendo riferimento alla nuova soglia definita dalla Nuova Direttiva europea sulla qualità dell'aria da raggiungere non oltre il 2030, solo 10 su 32 centraline analizzate rispetterebbero i nuovi limiti annui di PM10, contro 22 centraline che si troverebbero invece in violazione, superando i 20 µg/m<sup>3</sup> di media annua. Allo stesso modo, dalle analisi preliminari emerge che solo due centraline su 32 monitorate in Piemonte nel 2023 hanno superato il limite di 35 giorni di sfioramento consentiti per ogni anno civile secondo la normativa vigente (con una media giornaliera di PM10 superiore a 50 µg/m<sup>3</sup>). In particolare, il superamento è stato rilevato nelle due stazioni di Torino – Rebaudengo e Settimo Torinese – Vivaldi, rispettivamente con 63 e 55 giorni di sfioramento. Anche in questo caso, tuttavia, la situazione appare molto meno rassicurante se si considera che l'Ue fissa la nuova soglia di sfioramento a 18 giornate annuali, e l'OMS suggerisce di limitarle perfino a 3, entrambi abbassando altresì le concentrazioni giornaliere a 45 µg/m<sup>3</sup>. Alle attuali concentrazioni, dunque, oltre un terzo delle centraline piemontesi supera la nuova soglia Ue, mentre solo 8 su 32 rientrerebbero nei limiti OMS.

Anche per il PM2.5, tra le centraline analizzate nessuna supera il limite in vigore attualmente e pari a 25 µg/m<sup>3</sup>. Tuttavia, anche in questo caso il Piemonte risulta lontano dalla nuova soglia: sarebbero infatti 19 su 23 le centraline con un valore medio annuo superiore a 10 µg/m<sup>3</sup> (Nuova Direttiva europea, mentre l'OMS fissa la soglia a 5 µg/m<sup>3</sup>), risultando così fuorilegge, contro solo 4 che risulterebbero entro i nuovi limiti.

"Dobbiamo guardare agli obiettivi futuri come qualcosa da raggiungere oggi, quanto prima, poiché la strada è molto lunga – conclude il Presidente del Gruppo Consulcesi – I miglioramenti, lo confermano gli ultimi dati ma anche quelli dell'ultimo decennio, ci sono ma sono troppo piccoli. Molto di più si può e si deve fare per poter garantire a tutti il diritto ad un ambiente salubre".

LEGGO – 17 gennaio 2024



## Lazio: Consulcesi, azione collettiva Aria Pulita a +14% nell'ultimo mese

Aumenta l'inquinamento e di pari passo il malessere dei cittadini laziali. Nella regione l'azione collettiva targata Consulcesi registra un aumento del +14%, passando da circa 20mila ad oltre 23.300 solo negli ultimi 30 giorni, tra dicembre 2023 e le prime due settimane del nuovo anno.

"Sarà per la stanchezza di fronte ai bollettini sempre più critici delle centraline di monitoraggio, per le restrizioni del traffico che complicano una mobilitazione già difficile, o per le crescenti evidenze sugli impatti devastanti sulla salute fisica e mentale, ma dal Lazio arriva un segnale chiaro: la popolazione è preoccupata e chiede azioni più incisive per migliorare la qualità dell'aria", commenta Massimo Tortorella, presidente Consulcesi. "Che quanto è stato fatto finora per salvaguardare la salute dei cittadini non sia abbastanza è purtroppo cosa certa ormai - aggiunge Tortorella - lo confermano i dati sulla riduzione degli inquinanti e lo ribadisce ancora una volta la Commissione Europea, tornata ad esprimersi sugli sforamenti dei limiti nella Valle del Sacco, registrati in questi giorni".

"Il Lazio è tra le regioni italiane che ospita più cittadini candidabili all'azione collettiva Aria Pulita - spiega Consulcesi - Sono infatti oltre cinque milioni e mezzo i laziali eleggibili per l'iniziativa legale tra i 3.384 comuni e città italiane individuate dal team di Consulcesi tra quelli per i quali la Corte di Giustizia Europea ha multato l'Italia per violazione del superamento dei valori soglia di polveri sottili (Pm10) e biossido d'azoto (NO2). In totale sono oltre 110 i comuni laziali in cui la popolazione è stata costretta a respirare aria cattiva e potenzialmente dannosa per la loro salute e che, per questo, possono richiedere un risarcimento alla Stato, aderendo all'azione collettiva Aria Pulita di Consulcesi".

DOCTOR33 – 24 gennaio 2024

## Doctor33

# Ferie non godute, ecco quando Asl e ospedali devono pagare le indennità. Le sentenze



Chi rinuncia al rapporto volontariamente non lo dà comunque per estinto, se si includono gli obblighi inevasi del datore di lavoro. È l'orientamento che sta passando sia a Roma sia a Lussemburgo

L'indennità per ferie non godute va pagata al dipendente anche quando questi si dimette. Infatti, chi rinuncia al rapporto volontariamente non lo dà comunque per estinto, se per estinzione si includono gli obblighi inevasi del datore di lavoro. È l'orientamento che sta passando sia a Roma in Corte di cassazione sia a Lussemburgo sede della Corte di Giustizia dell'Unione Europea, e che –malgrado la Costituzione all'articolo 36 sancisca l'indisponibilità del diritto al riposo– anche il nostro legislatore aveva disatteso in qualche occasione. Potrebbero farne le spese molti ospedali che non hanno pagato le ferie degli ex dipendenti dimissionari in questi anni dando per scontate rinunce “assolute”. In particolare, la sentenza della Corte Europea manda fuori dal ring una norma dell'ordinamento italiano, il decreto-legge 95/2012 (sulla Spending review) che nega l'indennità sostitutiva delle ferie in quanto queste ultime negli enti del conto consolidato della Pubblica Amministrazione, insieme a riposi e permessi devono essere obbligatoriamente fruiti “secondo quanto previsto dai rispettivi ordinamenti”. Per la legge sulla Pa non ci sono modalità di interruzione del rapporto di lavoro che tengano. Per l'orientamento comunitario invece se le dimissioni interrompono il rapporto di lavoro, non interrompono gli obblighi del datore di lavoro, pubblico o privato. Facciamo però un passo indietro e spostiamoci a Roma.

Tre mesi fa il 27 novembre con la sentenza 32807 anche la Corte di cassazione pronunciandosi sulle ferie non godute da un medico abruzzese, era giunta a conclusioni analoghe. Le dimissioni di quel medico, dipendente e dirigente Asl, non significavano automatica rinuncia alle ferie non godute, come ha sostenuto il datore di lavoro. Il professionista, dimessosi ad aprile 2015 con decorrenza 1° maggio, si era vista negata l'indennità sostitutiva di 157 giorni di ferie non fruiti. Sia il tribunale sia la corte d'appello avevano dato ragione al datore di lavoro, perché per le ferie accumulate fino a luglio 2005 era intervenuta la prescrizione mentre per altri 92 giorni non caduti in prescrizione era legittimo supporre che il sanitario vi avesse

rinunciato con l'estinzione del rapporto di lavoro da lui chiesta ed ottenuta. La Suprema Corte è andata a vedere le precedenti sentenze italiane e della Corte UE. In particolare, la sentenza 21780/2022 di Cassazione sancisce che il datore di lavoro può sostenere che il dipendente, chiuso il rapporto, abbia rinunciato all'indennità sostitutiva solo se dimostra –meglio per iscritto - di averlo invitato a fruire delle ferie. Nella sentenza d'appello la Corte evince che l'Asl non aveva dato al medico tale chance. La nuova sentenza prende in esame il decreto-legge 95/2012, lo stesso bocciato ora dalla Corte di Strasburgo, ma senza sbilanciarsi su eventuali contrasti con ordinamenti nazionali o comunitari; afferma semplicemente che in questo DL si equiparano le dimissioni volontarie alle altre forme di risoluzione del rapporto di lavoro, come licenziamento e pensionamento, e non si implica una rinuncia automatica all'indennità.

E torniamo nel cuore del Benelux, dove ha fatto ricorso un dipendente del Comune di Copertino prepensionato, che si era visto negare l'indennità relativa a 79 giorni. Per giustificare il suo "no", il Comune ha portato il citato dispositivo del DL 95. La Corte europea, ha ravvisato che la nostra legge in questione condiziona il diritto a monetizzare i giorni di ferie non godute al contenimento della spesa pubblica: in questo modo va contro il diritto comunitario (e forse contro la nostra stessa Costituzione). Ma c'è di più. I legali di Consulcesi sottolineano come la sentenza cambi pure i termini di decorrenza della prescrizione. «Su tempi e modalità per richiedere la monetizzazione delle ferie non godute, la Corte UE ha affermato che, siccome il diritto insorge solo al cessare del rapporto lavorativo, prima vigendo il divieto di legge, il termine di prescrizione non può che iniziare a decorrere da quando (il dipendente) è entrato in pensione o comunque ha concluso il suo vincolo di lavoro e non dall'anno a cui competono i giorni di ferie non goduti. Ciò significa – spiega l'avvocato Francesco Del Rio – che anche chi ha cessato il rapporto di lavoro molti anni fa, e fino al massimo del termine prescrizione di 10 anni, può ancora legittimamente reclamare il pagamento dell'indennizzo per i giorni di ferie maturati durante il lavoro e non fruiti per ragioni organizzative». Nella sola sanità, afferma Consulcesi, l'applicazione della modalità interpretativa avanzata nella sentenza Ue potrebbe costare allo stato italiano un extra esborso di 600 milioni di euro, calcolando che oltre 5 milioni di giornate di ferie arretrate sono a carico di soli medici e dirigenti sanitari degli ospedali.

LAZIO TV – 15 gennaio 2024



## Frosinone: inquinamento dell'aria, la class action



**VIDEO** - <https://www.youtube.com/watch?v=LM0doQ9z3ZU&t=29s>

Un'azione collettiva per chiedere un risarcimento danni per essere stati esposti per anni a concentrazioni di aria troppo inquinata. Sono migliaia in Ciociaria gli interessati ad avviare la class action promossa dal gruppo Consulcesi, con il progetto Aria pulita, contro l'Italia e la Regione Lazio «che non hanno rispettato i limiti sulla qualità dell'aria imposti dalla direttiva comunitaria n. 2008/50/CE» per il potenziale danno alla salute subito.